

I numeri di Unioncamere e Fondazione Symbola: valore aggiunto da 101 miliardi e 3 milioni di occupati nel Paese

Green economy a bassa quota in Sicilia

Ancora bassi i dati isolani rispetto allo sviluppo medio che si continua a registrare in Italia

Il 78% degli italiani è disposto a spendere di più per prodotti e servizi eco-sostenibili

PALERMO – La green economy continua a prendersi pezzi importanti dello scacchiere produttivo nazionale. L'occasione per ribadire i dati del rapporto GreenItaly 2014, realizzato da Unioncamere e Fondazione Symbola, che ha registrato 101 miliardi di euro di valore aggiunto dal comparto (10,3% del totale) e 3 milioni di posti di lavoro, è stato l'evento Festambiente di agosto. Un patrimonio pazzesco e pronto a crescere, peccato che la Sicilia si muova ancora troppo lentamente.

Dal 2008 ci sono più di 340mila aziende dell'industria e dei servizi (22%) con dipendenti che hanno investito in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO₂. Il dato aumenta di dieci punti percentuale se ci spostiamo nell'industria manifatturiera. Numeri che sono destinati a crescere e non certo per la consapevolezza verde, ma perché ormai il consumatore è più consapevole. Il 78% degli italiani è disposto a spendere di più per prodotti e servizi eco-sostenibili.

Non tutta l'Italia è verdissima, perché la geografia degli eco-investimenti (dati Unioncamere e Symbola) è abbastanza variegata pur essendo distribuita ovunque. Nel Nord del Paese si concentrano quasi 170 mila imprese green, quindi circa la metà. Tra queste

94mila si trovano nel Nord-Ovest e circa 75.600 nel Nord-Est. Un'altra buona fetta di imprese verdi si trovano al Meridione, circa 94.000, mentre nel Centro ce ne sono quasi 65 mila. Il dato regionale è ancora più specifico. La regina delle imprese green è Lombardia, segue il Veneto con 35.650 imprese, e quindi Emilia-Romagna con 29.480 imprese. Più in basso Lazio, Piemonte, Toscana, Campania e Puglia, rispettivamente con 27.220, 24.710, 24.500, 20.070, 20.760. La Sicilia è soltanto nona con 19.150, più avanti delle piccole Marche, che si attestano a 10.340 imprese green.

Ritardi siciliani che erano stati confermati anche nella classifica 2015 della Green economy stilata da Fondazione Impresa, e diffusa nei primi giorni dello scorso febbraio, che ha dato i voti alle regioni italiane in materia di economia sostenibile. L'indice di Green economy si basa sull'incrocio di 21 indicatori di performance afferenti ai principali settori interessati dalla Green economy: energia, imprese/edilizia/prodotti, agricoltura, turismo, trasporti/mobilità e rifiuti. Si conferma la tendenza dei dati delle imprese: nei primi dieci posti della classifica si piazzano 4 regioni del Nord (Trentino Alto Adige 1°, Valle d'Aosta 3°, Veneto 9° ed Emilia Romagna 10°) 3 del Centro (Marche 2°, Toscana 5° e Umbria 7°) e 3 del Mezzogiorno

(l'Abruzzo è 4° ad un passo dal podio della Green economy, la Basilicata è al 6° posto e la Calabria all'8°).

Per la Sicilia è notte fonda, infatti l'Isola si piazza all'ultimo posto nazionale complessivo, confermando la posizione dello scorso anno, grazie alle pessime prestazioni in almeno tre indicatori: risparmio energetico certificato, qualità ambientale delle organizzazioni e raccolta differenziata. Contribuiscono appena meno alla catastrofe, altri risultati nell'ambito dei punti di vendita bio, densità di piste ciclabili, dotazione di parcheggi e rifiuti smaltiti in discarica, energia elettrica da fonti rinnovabili, carbon intensity e detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici.

Ancora molto lavoro da fare, ma dalla crisi non si esce così come si è entrati. Lo ha spiegato proprio Ermete Realacci, presidente Fondazione Symbola e della Commissione Ambiente alla Camera, in occasione di Festambiente: "Non ci metteremo alle spalle questa tempesta perfetta se non cambiando e imboccando con convinzione la via della green economy, che è anche la strada maestra per contrastare i mutamenti climatici. L'Italia deve affrontare i suoi mali antichi".

Rosario Battiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per le imprese e i lavori legati all'economia sostenibile i numeri crescono. La Sicilia, però, appare in ritardo